

FORMA VRBIS

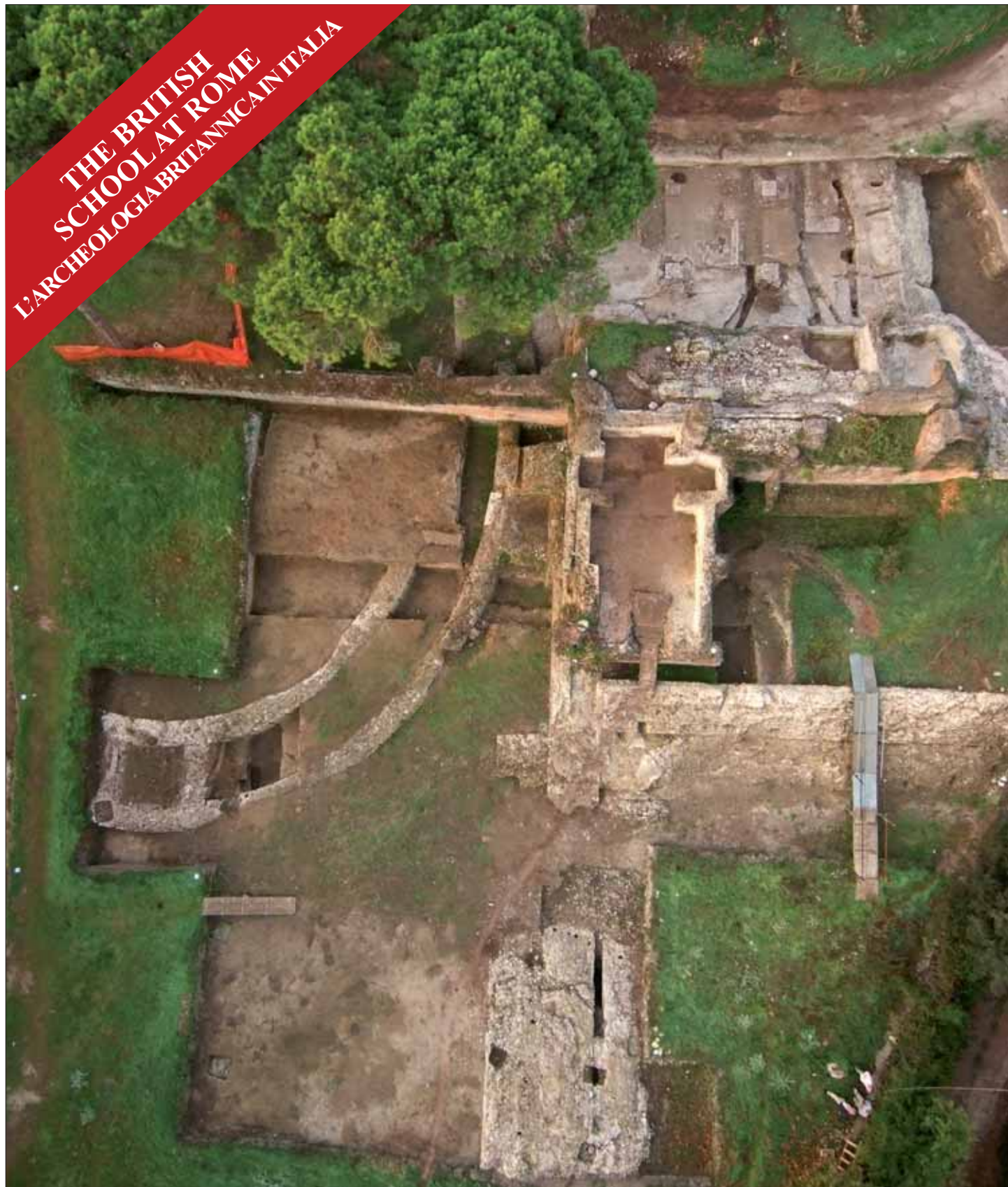
Anno XVII • n. 11

ITINERARI NASCOSTI DI ROMA ANTICA

Novembre 2012

RIVISTA FONDATA DA LUCIANO PASQUALI

**THE BRITISH
SCHOOL AT ROME
L'ARCHEOLOGIA BRITANNICA IN ITALIA**





IL SEGNI PROJECT

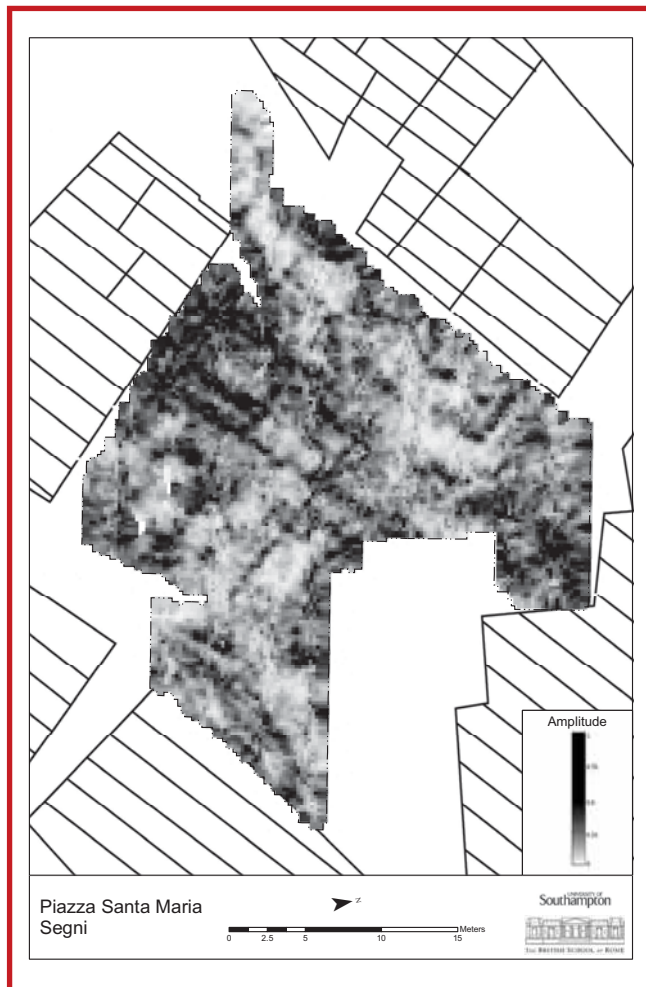
DI CHRISTOPHER SMITH*, FRANCESCO MARIA CIFARELLI*, STEPHEN KAY*, FEDERICA COLAIACOMO*

La British School at Rome ha stipulato nel dicembre 2011 con il Comune di Segni – Museo Archeologico Comunale di Segni una convenzione triennale per l'esecuzione di ricerche archeologiche nel centro lepino.

La ricchezza del quadro documentario e l'ampiezza delle problematiche storiche e archeologiche oggi offerte dalla città antica rendevano Segni l'oggetto ideale per un piano di ricerche pluriennale che soddisfacessero gli obiettivi scientifici e le metodologie di indagine dei due istituti coinvolti.

La città lepina infatti, a seguito di un filone di ricerche di topografia antica avviato nei primi anni '80 del secolo scorso dall'Università di Salerno e proseguito poi dal Museo Archeologico Comunale, può oggi essere considerato uno dei centri meglio documentati del Lazio antico. La struttura urbanistica, condizionata dall'orografia

accidentata del rilievo calcareo, mostra come il grande circuito murario, lungo più di 5 chilometri e ancora oggi mirabilmente conservato, fosse stato portato a racchiudere, per motivi strategici, un'area assai più vasta di quella effettivamente urbanizzata. Questa, perfettamente corrispondente all'odierno centro storico (fig. in alto), era organizzata tramite imponenti linee di terrazzamento su gradoni successivi, sui quali si svolgeva la maglia viaria che seguiva l'andamento ortogonale al pendio dei terrazzamenti. Un solo grande asse, tagliando perpendicolarmente tale maglia, permetteva la percorrenza della città in senso nord-sud; questo, risalendo prepotentemente il pendio, entrava da Porta Maggiore, forse da sempre il principale ingresso della città, e toccava con il suo percorso le due maggiori aree pubbliche della città, il foro, l'odierna Piazza Santa Maria, e l'acropoli.



Le testimonianze archeologiche restituite dalla città segnano invece le tappe della sua storia. Se le tracce di un abitato più antico, dislocato probabilmente sull'area alta della città, hanno attribuito, fino ad oggi, al tardo VII secolo la prima consistente frequentazione del sito, due distinte serie di materiali legati a un luogo di culto e provenienti dall'area dell'acropoli, fra le quali le splendide terracotte architettoniche tardo-arcaiche oggi al Museo di Villa Giulia, sottolineano con sensibile corrispondenza le notizie delle fonti delle due ravvicinate deduzioni coloniali della città, fra fine VI sec. e 495 a.C.

Con l'età medio-repubblicana il quadro documentario si estende a tutta la città, con nuclei di materiali votivi, sovente di alta qualità, presenti ora anche nel foro e, con un'attestazione epigrafica del culto di *Fortuna*, nella parte bassa della città subito all'interno di Porta Maggiore.

Ma il risultato forse di maggior interesse delle ricerche archeologiche degli ultimi due decenni è stato l'emergere di un'immagine nuova, per certi versi inattesa, della Segni della tarda repubblica. È infatti apparso con grande evidenza come la città, principalmente fra il pieno II sec. a.C. e gli inizi del successivo, sia stata impegnata in un lungo e intenso sforzo di rinnovamento urbanistico, segno evidente di un importante periodo di vitalità economica e di una piena parteci-

A pag. 31: Il centro storico di Segni, corrispondente alla città antica. Si notano: al centro il campanile della cattedrale, che indica la piazza del Foro; in alto, subito a destra dell'antenna, la chiesa di San Pietro, sorta sul tempio di Giunone Moneta; a sinistra, l'area libera di Prato Felici, delimitata dalla linea delle Mura (foto D. Baldassarre)

A sinistra: Una fase delle prospezioni georadar nell'area di Piazza Santa Maria, di fronte l'odierna Cattedrale

A destra: Risultati delle prospezioni geofisiche in Piazza Santa Maria: in nero le anomalie riferibili alle strutture di edifici che occupavano la piazza in età antica e medievale

pazione delle élite cittadine ai massimi circuiti politici e alle esperienze culturali e artistiche del Lazio dell'epoca. Sono testimonianza di tale irripetibile fervore monumenti ormai entrati nella storia dell'architettura romana, come il rifacimento dell'intero complesso dell'acropoli, incentrato sul tempio di Giunone Moneta, o il ninfeo di *Q. Mutius*, l'architetto che fra il tardo II e primi anni del I secolo a.C. firmò con iscrizione musiva a parete questo piccolo capolavoro, da poco acquistato dal Comune di Segni per restituirlo alla conoscenza e alla fruizione pubblica. Questi e altri monumenti, assieme a un incredibile numero di testimonianze epigrafiche, mostrano la città capace di realizzazioni all'avanguardia per l'epoca, tanto per le basi progettuali quanto per singoli accorgimenti costruttivi; la celebre denominazione vitruviana delle *signina opera* è



In alto, a sinistra: *Il tempio di Giunone Moneta, sui cui resti sorge la chiesa di San Pietro, in uno scatto del 1896 di Peter Paul Mackey (Collocazione Mackey: BSR Photographic Archive, Mackey collection, ppm-0816)*

In basso, a sinistra: *La struttura di Prato Felici in una fase dei lavori*

In alto, a destra: *Il mosaico rinvenuto in Piazza Santa Maria*

chiaro suggerimento di sperimentazioni in tema di tecniche costruttive in qualche modo legate ai cantieri della città, indiziate anche per altri versi. Se l'età imperiale segna un progressivo affievolirsi delle testimonianze, una ripresa della documentazione, e della ricchezza delle problematiche, spetta all'età medievale. Fra le tante tematiche di topografia e architettura restituite dagli studi sulla città deve essere segnalato l'affascinante problema della prima Cattedrale di Segni, oggi completamente perduta a seguito del sacco del 1557 e della sua completa ricostruzione alla metà del secolo successivo: una suggestiva proposta, che ha costituito uno degli obiettivi del *Segni Project*, ipotizzava di individuarne la posizione non al di sotto dell'edificio attuale ma sotto la piazza Santa Maria, suggerendo

un'immagine del centro della vita cittadina in quell'epoca assolutamente diversa da quella attuale.

Su queste problematiche, il *Segni Project* si è voluto indirizzare sulle due maggiori aree pubbliche della città, il Foro, perpetuato dalla piazza principale di età medievale, e l'acropoli, più una terza area, nota come "Prato Felici" o "Orto dé Cunto", posta immediatamente a sud est di questa e anch'essa indiziata dalla presenza non solo dei resti delle più antiche frequentazioni ma anche di importanti complessi architettonici di età romana.

La prima fase delle ricerche si è svolta nel giugno 2012 con una campagna di prospezioni geofisiche sulle tre aree, basate su indagini geo-radar e sulla sola area di Prato Felici anche su magnetometria. Fra queste, di particolare rilievo sono stati i risultati di Piazza Santa Maria, dove la presenza di un coerente sistema di anomalie ha suggerito strutture sepolte e coerenti per orientamento con quello che le ipotesi topografiche prevedevano (figg. a p. 32).

Nel settembre 2012, su autorizzazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali e sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, si è poi svolta una campagna di scavo, che ha interessato l'acropoli con tre saggi aperti attorno al tempio di Giunone Moneta e l'area di Piazza Santa Maria con un saggio, mentre un'ampia pulizia è stata condotta a Prato Felici attorno a un lungo muro affiorante dal terreno.

Attorno al tempio di Giunone (fig. a p. 33, in alto, a sinistra) l'immediata presenza del banco, limitando le possibilità di indagine, ha comunque restituito la precisa testimonianza del livello di vita della piazza prospiciente il grande edificio, mentre alle sue spalle un saggio ha restituito un'area di cantiere probabilmente di età medievale. A Prato Felici il lavoro ha evidenziato i resti di una gigantesca cisterna, databile al pieno II secolo a.C. e la cui tecnica muraria e pavimentale sembra di estrema importanza per lo studio dell'evoluzione di questo tipo di strutture (fig. a p. 33, in basso). Al di fuori della cisterna, alcuni strati hanno restituito consistenti tracce di un primo abitato databile al Bronzo Finale, e cospicuo materiale che dal VII secolo a.C. raggiunge l'età tardo arcaica, con alcuni elementi di decorazione architettonica fittile a testimonianza della presenza in quest'area di un secondo tempio, distinto da quello di Giunone Moneta.

Infine, in Piazza Santa Maria, il saggio ha confermato la presenza di un grande edificio di età medievale, del quale è stato individuato forse uno dei muri laterali, più porzioni di preparazioni pavimentali e altri spezzoni di muratura. Di notevole interesse, proprio negli ultimi giorni di lavoro, la scoperta di uno splendido mosaico policromo di età antica (fig. a p. 33, in alto a destra), ben conservato nella sua porzione settentrionale e nascosto per il resto sotto il margine del saggio di scavo: probabilmente riutilizzato nell'edificio successivo esso potrà, una volta analizzato, gettare luce su qualificati edifici legati alla piazza forense di età antica, e costituirà certamente spunto per riprendere nell'estate 2013 con maggior entusiasmo la prossima campagna di scavo del *Segni Project*. ■

*Christopher Smith, Direttore della British School at Rome

*Francesco Maria Cifarelli, Direttore del Museo Archeologico Comunale di Segni

*Stephen Kay, Molly Cotton Fellow, British School at Rome

*Federica Colaiacomo, Conservatore, Museo Archeologico Comunale di Segni

Bibliografia essenziale

F.M. CIFARELLI, "Un ninfeo repubblicano a Segni con la firma di Q. Mutius architetto", in *Tra Lazio e Campania*, Quaderni del Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università di Salerno, 16, 1995, pp. 159-188

F.M. CIFARELLI, *Il tempio di Giunone Moneta sull'acropoli di Segni. Storia, topografia e decorazione architettonica*, Studi su Segni antica, 1, Roma 2003

F. COLAIACOMO, "La Cattedrale Medievale di Segni: una proposta di localizzazione", in *Il tesoro delle città*, Strenna dell'Associazione Storia della Città, II, Roma 2004, pp. 141-151

F.M. CIFARELLI, R. LEONARDI, M.J. STRAZZULLA (a cura di), *Il Museo archeologico di Segni. Il percorso espositivo. 1. La Città*, Segni 2004

F.M. CIFARELLI, F. COLAIACOMO, M.J. STRAZZULLA (a cura di), *Il Museo archeologico di Segni. Il percorso espositivo. 2. Il suburbio e il territorio. La città medievale*, Segni 2006

F.M. CIFARELLI, "Un complesso termale con mosaici a Segni e l'opera vittata nel 'Lazio del calcare'", in *Orizzonti*, IX, 2008, pp. 27-46

F.M. CIFARELLI, "Nuove iscrizioni da Segni e iscrizioni riguardanti Segni", in *ACI*, 2010, pp. 567-582

F.M. Cifarelli, "I santuari di Signia", in *Atti del Convegno Internazionale Sacra Nominis Latini. I santuari del Lazio arcaico e repubblicano*, Roma, Palazzo Massimo alle Terme 19-21 febbraio 2009, E. MARRONI (a cura di), Loffredo Editore Napoli, 2012, pp. 373-386

F.M. CIFARELLI, F. COLAIACOMO, *Segni antica e medievale: una guida archeologica*, Segni 2011